GLI INCONTRI DI CONTORNO A CAVICCHI - NEUHAUS

Al 5° round Tiberio Mitri ha messo k.o. il tedesco Wenzel

Vittorie ai punti di Ray Paini su Sarti, di Sergio Caprari su Black, di Antonio Crosia su Bacilieri, di Marconi su Burrow e di Luigi Coluzzi su King

(Da uno dei nostri inviati)

BOLOGNA, 26. — Un grande catino animato vibrante di passione: lo Stadio Comunale sembra persino angusto e quando si gira attorno il capo, tanta folla impressiona. L'unità di conto sono le decine di migliaia: quante? Cinque, sei? Lo spettacolo è stupendo, vivo, vibrante nella sua fragorosa passione. Una grande porta sotto la Torre di Maratona è sfondata e il limite di 43 mila spettatori ammessi è così superato di forza. Il cielo è coperto, l'aria è pesante, malgrado dalle colline soffi un venticello che rallegra.

Salgono sul *ring* per l'incontro di apertura Walter Sarti (kg. 61.750) e Ray Paini (61.900). Arbitro il dottor Mazzari. Il *fight* inizia senza indugi. Più veloce e vario il tremonese diretto da Raffa, mentre Sarti è scoperto sul *cross* sinistro dell'avversario. Sono bordate di pugni pesanti che si scambiano i due. Il bolognese non riesce a tenere a distanza Paini, che macina bene. Sarti tuttavia non resta passivo e i due si pestano sodo perdendo quota entrambi in fatto di vitalità. Nell'ultima ripresa Sarti ha un ritorno efficace, riesce a toccare di «gancio» destro e di diretto sinistro al cuore, ma Paini, pur terminando più provato, ha racimolato un tale vantaggio che il verdetto ai punti gli viene assegnato. La vittoria non solleva contrasti, ma solo applausi.

Salgono ora sul ring l'imbattuto Caprari (59,400), che affronta Jimmy Black (chilogrammi 59.900). Il colorato di Trinidad, lucido nei muscoli, verde nei pantaloncini listati di giallo-pastello, sembra un personaggio in *technicolor*. Caprari non resta troppo ad ammirarne l'effetto e verso la fine della prima ripresa, con un destro alla bocca, mette in ginocchio lo avversario. Il negro attende che l'arbitro scandisca gli 8" e si riprende. Ma in quel momento suona il *gong*.

Le riprese vedono continui attacchi del «mancino» di Porretta contro l'avversario scorbutico e padrone del mestiere, il quale manovra bene il sinistro e rompe l'attacco dell'avversario con qualche scarica ordinata. L'arbitro Mingozzi è incerto nel chiamare i «breack»; alla quinta ripresa richiama Black per testate; forse, l'avvertimento pecca di severità. Caprari conduce a termine la sua fatica su un *cliché* di normali prestazioni, ma si merita ampiamente la vittoria ai punti.

Mentre comincia a soffiare un venticello umido, preoccupante, entrano nel quadrato i primi pesi massimi. Sono il ferrarese Uber Bacileri, ex campione d'Italia e il più giovane piacentino Antonio Crosia. Arbitra Lionetti.

Risultato finale: una deludente esibizione a base di spinte e «tenute» con particolare riferimento a Crosia. Il pubblico fischia disapprovando e l'arbitro alla quarta ripresa ferma i contendenti per rivolgere ad entrambi una perentoria paternale, diffidandoli dal continuare sullo stesso tono. Senza raggiungere eccelse vette la seconda parte dell'incontro si anima: Bacilieri schiva un destro ma è colpito da un diretto sinistro portato per vie interne e la sesta ripresa è appannaggio del piacentino. Nel penultimo round Crosia riprende a «tenere», ma sui finire gli riesce un efficace *crochet* che raggiunge al viso il ferrarese. Nell'ultima ripresa Crosia porta a segno due bellissimi «ganci» ma rimane sempre sul piano della scorrettezza.

Caprari ha vinto meritatamente il difficile incontro che lo opponeva a Jimmy Black

Il verdetto è favorevole a Crosia e viene accolto con contrasti dal pubblico. L'ostruzionismo di Crosia doveva fare portare i giudici ad emettere un salomonico verdetto di parità.

L'entusiasmo che la folla ha compresso nel match precedente esplode nell'incontro fra i *welters* Marconi (kg. 66.800) e Burrow (67); il tedesco accetta la battaglia, però appare strano che il negro americano Don Ellis, che dall'angolo dirige il compatriota di Neuhaus, non consigli al suo protetto di essere più guardingo per non favorire la boxe di rimessa del campione d'Italia. Il mondo tedesco, capito dalla quarta ripresa che sul piano tecnico per lui tirava aria infida, cerca la soluzione di forza con quel suo sinistro fastidioso proiettato a stantuffo che vorrebbe spianare la via ai colpi corti di destro.

Marconi commette l'errore di accettare gli scambi e la quarta, quinta e sesta ripresa finiscono in parità. Al settimo tempo l'aggressività di Burrow si fa più efficace e il grossetano non sempre, col sinistro, riesce a tenere lontano il suo avversario, che risulta tutt'altro che un simpatico cliente. Mirabile, allo ottavo tempo, un «gancio» destro di Marconi, che chiude la ripresa. Burrow contrasta ogni colpo al suo bravo avversario e cerca con ostinazione la soluzione di forza.

Marconi, s'è detto, commette l'errore di accettare degli scambi che spesso risultano contusi. Al penultimo «round» episodio giallo: Marconi colpisce basso lo avversario, l'arbitro lascia correre e, sbilanciato, Burrow è preda di Marconi che, di destro, colpisce efficacemente e il tedesco mette il ginocchio a terra. Con ostinata volontà, all'8. secondo, si rialza; colpito ancora, ritorna al tappeto: Marconi, è implacabile, gli è sopra e lo centra con corti colpi. Il tedesco crolla ancora, si rialza e — provvidenziale — il «gong» lo toglie da una criticissima situazione.

Alla ripresa del combattimento, centrato da un sinistro al viso e da un immediato destro alla tempia, Burrow crolla al tappeto e sfiora il k.o., ma al 9' riesce a trovare la forza per rialzarsi, proprio nel momento in cui l'arbitro avrebbe scandito il f.c. Le ultime fasi vedono Marconi scatenato, ma stanco. Irriducibile, il tedesco si difende e può raggiungere il porto di un verdetto che lo dà sconfitto ai punti.

Si spengono le luci per lasciare il posto alla possanza atletica dei due contendenti alla cintura continentale di tutte le categorie. Suggestiva è la scena, perchè il riflettore segue, passo per passo, nello stadio buio, l'avanzata del campione europeo Neuhaus verso il «ring». Quand'egli è salito sul quadrato, si riaccendono le luci e fragorosi, scoppiano gli applausi.

Dopo la rosea parentesi Cavicchi, il programma prosegue, ma mettere la sordina all'entusiasmo del pubblico, che si sente.. campione d'Europa, è come spegnere con un catino d'acqua un serbatoio di nafta in fiamme. Paul King (67.900) e Luigi Coluzzi (68,900) hanno il pregio di non attendere troppo a mettersi in moto. Su un tentativo dell'inglese, bianco come un muccolo e spento di entusiasmo, ma vitale di resistenza, Coluzzi lo colpisce di rimessa ed il britannico crolla sulla stuoia, per rialzarsi al conto dell'otto. L'episodio si ripete nel secondo tempo. Coluzzi scatenato, picchia con vigore a due mani e solo il gong salva King. Coluzzi manovra di sinistro, con uno jab destro affloscia il suo rivale, che però coraggiosamente reagisce, riuscendo a superare la burrasca. Coluzzi, nel voler atterrare King, si mette a strafare. Pare un miracolo che l'inglese riesca ad evitare tante scariche micidiali; anzi, a portare anche da parte sua dei colpi validi.

Strano tipo, questo inglese: accompagna i colpi con rumorosi «yes»; una specie di Kubler del pugilato. Alla fine, forse, è più stanco Coluzzi a colpire, che King ad incassare, tanto che al verdetto che vedeva vincitore il romano, l'inglese eseguiva un autentico salto mortale.

Mitri (73,200) è sempre popolare, ed il suo avversario, il tedesco Wenzel, è l'uomo adatto a farlo figurare. Tiberio resta sempre un brillante schermidore. L'incontro prosegue veloce negli scambi, anche se il germanico si muove sulle gambe allargate a compasso. Alla terza ripresa, un destro al fegato mette in difficoltà Down Wenzel, piuttosto scarso di valore. Al quinto tempo, con un perfetto crochet al mento Mitri stende il suo avversario alla stuoia. La riunione è finita. Questa notte, i sessantamila sogneranno pugni!

GIORGIO ASTORRI

CALCIO

Al Real di Madrid la Coppa Latina

PARIGI, 26 — Il Real Madrid ha battuto questa sera il Rheims 2-0 aggiudicandosi la Coppa Latina di calcio. Il primo tempo si era chiuso per 1-0.

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA

La Oktalenko sfiora a Mosca il record mondiale degli 800 m.

MOSCA, 26. — Allo Stadio Dynamo di Mosca ha avuto luogo la seconda giornata della riunione internazionale di atletica leggera alla quale partecipano uomini e donne di dodici Nazioni. Nel corso della giornata odierna la sovietica Nina Oktalenko ha sfiorato il record mondiale degli 800 metri, riuscendo, tuttavia, a realizzare il miglior tempo mondiale della stagione.

Ecco i vincitori delle gare.

1.500 m. Gunnar Nielsen (Dan.) 3'16"8;

800 m.: Nina Oktalenko (URSS) 2,08"4;

Salto in lungo femm.: Martinengo (URSS) m. 6,01;

Lancio del disco femm.: Ponomareva (URSS) m. 51,31

Lancio del giavellotto femmin.: Goclacova (URSS) con m. 48,34;

200 m.: Ignatijev (URSS) in 21"5;

Lancio del peso: Pirts (URSS) m. 16,46;

Lancio del giavellotto: Sidlo (Pol.) m. 73,19;

Nina Oktalenko

3.000 m.: Cernobai (URSS) in 8'51";

Salto con l'asta: Cernobai (URSS) m. 4,35;

5.000m.: Iharos (Ungheria) in 14'22"2;

Salto triplo: Eugeni (URSS) m. 15,85.

MOTOCICLISMO

Trionfano le moto italiane al Gr. Premio di Germania

Ubbiali (MV) vince la classe 125, Lomas (MV) la 350, Duke (Gilera) la 500 – Nella 250 s'impone Mueller su NSU – Battuti da Duke, alla media di chilometri 130,900, tutti i record della pista

Le classifiche

CLASSE 125 cmc.: 1. Carlo Ubbiali (It) su MV Agusta in ore 1,1'56"5, alla media di km. 119,500; 2. Luigi Taveri (Sviz) su MV Agusta in 1,01'57"3 media 110,400; 3. Remo Venturi (It) su MV Agusta in 1,01'58"1, media 110,400; 4. Lotter (Germ) su MV Agusta.

CLASSE 250 cmc: 1. H. P. Mueller (Germ) su NSU-Sportmax in 1,06'19"6, alla media di chilometri 123,800 (nuovo primato); 2. Wolfgang Brand (Germ) su NSU-Sportmax in 1,07'21"6, media 121,800; 3. Cecil Sandford (Ingh) su Guzzi in 1,07'25"3, media 121,700; 4. Taveri (Sviz) su MV

CLASSE 350 cmc.: 1. Bill Lomas (Ingh) su Guzzi in 1,11'52", alla media di km. 127,800; 2. August Mobl (Germ) su DKW 3 cilindri 2 tempi in 1,15'05"1 media 127,600; 3. John Surtees (Ingh) su Norton in 1,15'08"4 media 127,500; 4. Sandford (Ingh)

CLASSE 500 cmc.: 1) DUKE (Ingh), su Gilera in 1,34'06"1 alla media di km. 130,900 (nuovo primato); 2) Zeller (Germ.) su BMW, 1,34'10"1, media 130,100; 3) Carlo Bandirola (It.) su MV Agusta, 1,37'35"0, media 126,300; 4) Masetti (It.) su MV Agusta.

MOTOCARROZZETTE: 1) Faust-Remmert (Germ.) su BMW, in 58'33"8, media 116,300 (nuovo primato); 2) Noll-Cron (Germ.) su BMW, 59'37"5, media 114,800; 3) Schneider-Grunwald (Germ.) su BMW, 1,00'25"8, media 113,300; 4) Drion-Inge Stoll (Fr.-Germ.)

(Dal nostro inviato speciale)

ADENAU, 26. — L'industria motoristica italiana, che ha perso terreno in questi ultimi tempi in campo automobilistico, sta invece dominando il campo motociclistico. Infatti nell'odierno Gran Premio di Germania, svoltosi sul Nurburgring, in una sola categoria le nostre macchine sono state battute ed è stata quella delle 250 cc. dove la vittoria è andata al tedesco Mueller su NSU. L'italiano Ubbiali (125 cc.) e gli inglesi Lomas (350 cc.) e Duke (500 cc.) sono stati i trionfatori delle altre categorie portando rispettivamente alla vittoria due «MV Agusta» e la Gilera 4 cilindri.

Una persistente nebbia ha tenuto lontano dal Nurburgring la folla delle grandi occasioni, infatti non più di 35 mila persone sono state calcolate lungo il circuito che misura la lunghezza di chilometri 22.810. O forse il triste ricordo della tragedia di Le Mans, ravvivato dagli incidenti verificatisi ieri durante le prove e nei quali l'argentino Calvagni ha perso la vita, ha contribuito in massima parte a tener lontani gli spettatori da una prova che invece dal punto di vista tecnico ha pienamente soddisfatto.

Quando partono le 125 cc. il sole è riuscito a diradare la fitta nebbia, chiazzando di luce lunghi tratti della pista, poi riuscirà del tutto a vincere la sua battaglia e le altre gare saranno corse con tempo e visibilità ottima.

Le macchine italiane prendono immediatamente la testa. Ubbiali, Taveri e Venturi, tutti e tre su «MV Agusta» si alternano al comando staccando nettamente tutti gli altri avversari. Fanno corsa a sè come se la prova degli altri non li riguardasse. La loro vittoria del resto era scontata, ma non in modo così schiacciante.

Ubbiali ha compiuto i cinque giri del percorso pari a km. 114,05 in ore 1.01'56" e 5/10 alla media oraria di km. 110.50 mentre Taveri e Venturi, che sono giunti vicinissimi al vincitore, hanno corso alla media oraria di chilometri 110,40.

Nella classe 250 cc. cioè la unica dove non è risultata vincitrice una macchina italiana, la vittoria è sfuggita per un soffio all'inglese Lomas (MV Agusta) costretto al ritiro al penultimo giro per noie meccaniche dopo aver condotto in testa ormai tutta la corsa inseguito dal tedesco Mueller che si è aggiudicata la gara.

Al penultimo giro il colpo di scena: Lomas paga lo scotto della gara tirata fino allo spasimo: il motore comincia a perdere colpi ed al passaggio davanti ai box l'inglese fa degli strani segni, ma non vuole cedere, sembra spingere la macchina con i denti. Poi una grossa nube di fumo e la macchina si arresta: è finita per Lomas. Non passano che pochi secondi e non si sono stati avversari, neanche le «Guzzi», campione del mondo, condotte da Sandford e Kavanagh sono riuscite a rendergli difficile la vittoria. Meglio delle «Guzzi» si è comportata la DKW di Hobl che si è mantenuta quasi sempre in seconda posizione ottenendo questa classifica al termine della gara e precedendo di poco la «Norton» di Surtees.

Lomas ha battuto il record della pista per la sua categoria e con questa vittoria si è assicurato il comando della classifica mondiale.

Prima della gara di chiusura, cioè delle 500 cc., partono le motocarrozzette. Questa che è la gara più emozionante e più spettacolare è quella meno seguita dal punto di vista tecnico, forse perchè l'attesa per la corsa delle 500 fa passare in seconda linea ogni altra cosa.

La vittoria va alla coppia tedesca Faust e Remmert (BMW) che ha compiuto i cinque giri del percorso in ore 58'33" alla media oraria di km. 116.800, precedendo i campioni del mondo Noll e Fritz.

Partono infine i grossi calibri. La lotta è serrata fra le «Gilera» di Duke, Armostrong e Colnago, le MV di Masetti e Bandirola e la BMW di Zeller che riesce ad inserirsi nel gruppo delle macchine italiane minacciandole da vicino. Duke però prende immediatamente la testa e quando «Jeoff» prende la testa è come quando Coppi si mette a tirare in salita: gli altri appaiono pigmei alle prese con il gigante Golia.

Duke cammina forte, a tempo di primato, e gli sforzi di Zeller non riescono che a fargli conquistare un brillantissimo secondo posto davanti alla MV di Bandirola, seguito dai connazionali Masetti (MV) e Colnago (Gilera).

Duke ha compiuto i nove giri del percorso pari a chilometri 205,29 alla media oraria di km. 130.900 battendo tutti i record della pista (chilometri 2,900 di media superiore alla precedente).

A. F. VILLANI

Le classifiche del campionato mondiale

Dopo la disputa del Gr. Pr. di Germania le classifiche del campionato conduttori sono le seguenti:

CLASSE 125 cc.: 1) Ubbiali (It.) punti 28; 2) Taveri (Sviz.) 26.

CLASSE 250 cc.: 1) H. P. Mueller (Germ.) punti 12; 2) Sandford (Ingh.) 10.

CLASSE 350 cc.: 1) Lomas (Ingh.) punti 16; 2) Agostini (It.) 8.

CLASSE 500 cc.: 1) Duke (Ingh) p. 21; 2) Armstrong (Ingh.) p. 18; 3) Bandirola (It.) p. 17.

MOTOCARROZZETTE: 1) Faust-Remmert p. 16; 2) Schneider-Strauss p. 12; 3) Smith-Dibben p. 6.

CICLISMO

Fallarini precede Conti nella "Roma-Frosinone-Roma,,

Almaviva, Zamboni (vincitore della prima frazione) e Alberti giungono, nell'ordine, a 5'50" dai due protagonisti

Due atleti (due azzurri...) si sono presentati in splendida solitudine al traguardo della Roma-Frosinone-Roma: Giuseppe Fallarini e Noè Conti.

E' difficile dire chi dei due meriti maggiori allori perchè entrambi sono entrati in scena in due momenti distinti della corsa, entrambi hanno dosato intelligentemente le loro energie, ed hanno dato fondo alle loro forze quando gli altri, provati irrimediabilmente dal difficile percorso, hanno abbandonato ogni tentativo di «revanche».

Ha vinto d'un soffio il novarese Fallarini, ma Conti ha calcato più a lungo la scena della corsa, disputatasi in due frazioni. Nella prima parte, che ha portato la carovana a Frosinone, Noè Conti ha guidato la «troupe» dei suoi compagni in bianco-celeste alla riscossa contro un gruppetto di coraggiosi che spronati da un irresistibile Godio sembravano irraggiungibili.

In questa occasione, Conti (coadiuvato ottimamente da Martellotti, Marcotulli, Brunetti e Penta) ha offerto il suo migliore repertorio. Godio ed i suoi compagni di fuga (Chiodini, Di Bella e Gattoni) sono stati raggiunti nei pressi di Acuto, dopo un inseguimento magnifico che ha costituito il fatto «clou» della prima semitappa.

Prima di Frosinone, però, anche Zamboni (prodottosi in un finale sorprendente) Matteucci, Bertinelli, Barbarossa, Leonardi ed Almaviva hanno raggiunto il gruppetto di testo. Nella vivacissima volata Zamboni aveva la meglio su Martellotti, Leonardi, Conti e gli altri: Fallarini giungeva leggermente staccato. Nella seconda semitappa, condotta quasi sempre col vento contrario, e che ha visto i corridori partire con lo stesso handicap col quale si sono presentati sotto lo striscione d'arrivo di Frosinone, si mettevano subito in luce Conti, Fallarini, Alberti, Matteucci, Almaviva e Zamboni.

Su questi sei nomi s'è polarizzato tutto l'interesse, davvero grande, della seconda frazione della corsa: ma chi più degli altri ha letteralmente dominato sono stati Fallarini e Conti, i quali sul Pratone hanno trovato l'accordo e lo slancio per involarsi verso il traguardo.

Dal Pratone alla Madonna del Tufo a Frascati e fino al traguardo una autentica volata a due tra l'entusiasmo della folla disciplinatissima.

Nel vialone d'arrivo Fallarini batteva Conti d'un soffio, ma per entrambi, entusiastico e meritatissimo il plauso di migliaia di sportivi.

Dopo i due, Almaviva, Zamboni ed Alberti giunti con 5'50" di ritardo. Quindi Matteucci, Godio, Leone, Romagnoli e Gattoni. Sgranatissimi gli altri.

GIORGIO NIBI

L'ordine di arrivo

1. Giuseppe Fallarini (Novarese) che copre i 220 km. in ore 6,49'; 2. Noè Conti (Benotto-Preneste) s. t.; 3. Almaviva (Benotto-Preneste) a 5'50"; 4. Zamboni (Ausonia Pescantina); 5. Alberti (Nardi di Selci Lama); 6. Matteucci (AS Roma) a 7'06"; 7. Godio (Novarese) a 9'30"; 8. Leone (Indomita); 9. Romagnoli (Sancarlese); 10. Gattoni (Nardi di Selci Lama) tutti col tempo di Godio. Seguono Colabattista, Girardini, Leonardi, Zocca, Brunetti ed altri in t. m.

Koblet vince il campionato di Svizzera

SIERRA, 26. — Il campionato ciclistico svizzero su strada disputato ieri sulla distanza di Km. 211, è stato vinto per la prima volta da Hugo Koblet. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Hugo Koblet in 6'36'42", alla media di Km. 37,250; 2) Carlo Clerici; 3) Hans Hollenstein; 4) Metzger; 5) Pianezzi in 6,43'01"; 6) Gret; 7) Huber; 8) Strehler in 6,46'15"; 9) Traxel; 10) Croci-Torti

Darrigade campione di Francia di ciclismo

CHATEAULIN, 26. — Ecco l'ordine d'arrivo del campionato francese di ciclismo su strada: 1) Darrigade che compie i km. 215 in 6,36'51"; 2) Luison Bobet; 3) Caput; 4) Bauvin; 5) Anquetil; 6) Privat; 7) Molineris; 8) Fournier; 9) Antonin Rolland; 10) Scodeller; 11) Bouvet, tutti col tempo di Darrigade; 12) Bernard Gauthier 6'36'53"

Emil Van Cauter ha vinto il campionato del Belgio

ANVERSA, 26 — L'ex campione del mondo dei dilettanti Emil Van Cauter che conquistò la maglia iridata lo scorso anno sul circuito di Solingen, ha vinto il campionato del Belgio su strada per professionisti disputato, la prova unica, sulla distanza di 269 Km.

IL CAMPIONATO DI PALLANUOTO

Vittoriose Roma e Lazio contro Triestina e Florentia

Roma-Triestina 7 a 2

ROMA: Marcotulli, Mannelli, Terrizzi, D'Achille, Trolli, Zizek, Viganò.

TRIESTINA: Sartoretti, Tense, Flegar, Giustoli, Giurco, Bradaschia, De Sanzuane.

ARBITRO: Volpe di Napoli.

RETI: Trolli al 1'09", 3'03", 5' e 37". Zizek al 9'22", De Sanzuane al 9'58" nel primo tempo; nella ripresa D'Achille al 1'09", Giustolisi al 3'06", Trolli al 5'15".

Lazio-Florentia 6 a 1

LAZIO: Gambino, Virno, Baccini, Gionta, Ceccarini, Pedersoli, Pucci.

FLORENTIA: Innocenti, Raspini II, Maiani, Braschi, Raspini I, Totaro, Sapori.

ARBITRO: Nappa di Napoli.

RETI: Pedersoli al 3'11", 5'37", 9'19", Totaro al 6'20" nel primo tempo; nella ripresa Gionta al 5'02", Baccini all'8'25", Pucci al 9'01"

Seconda giornata del campionato di pallanuoto a Roma e conferma della Lazio e della Roma uscite vincitrici dai rispettivi incontri che le vedevano opposte a Triestina e Florentia

7 a 2 e il risultato che ha sancito la vittoria dei giallorossi: ma se osserviamo i goal uno per uno vedremo che l'uomo boa, in questo caso Trolli ha segnato cinque reti che non dimostrano affatto il reale valore del «sette» romano. Con questo non vogliamo dire che la Roma abbia vinto demeritatamente, semplicemente che se l'avversaria ha un terzino fisso abbastanza forte il gioco dei giallorossi perde automaticamente quota. Per fortuna della Roma ieri sera aveva di fronte una Triestina che si basa su De Sanzuane, che per servizio ha bisogno di giocatori fatti.

Nel secondo incontro della serata la Lazio ha battuto la Florentia. Il gioco dei biancazzurri — anche se Gionta non ci è sembrato all'altezza dei suoi giorni migliori — è stata senza dubbio più sostanzioso di quello dei cugini gialloverdi. Si è visto molto più gioco della prima partita, gli spostamenti fra Pedersoli e Pucci hanno avuto i loro frutti, ogni qualvolta, infatti, la palla capitava nelle mani del potente centroavanti erano dolori per Innocenti. La Lazio ha disputato una buona partita

Albatrastevere-Trionfale 4-2

ALBATRASTEVERE: Sagrestani, Caretta, Orfei; Carnevali, Gunnella, Rulli; Venturini, Tarquini, Settimi, Bartoli, Marconi.

TRIONFALE: Stella, Vagnoni, Fersi; Palombini, Galli, D'Andrea; Egidi, Attili, Leoni, Matarazzi, Midena.

Arbitro: Sig. D'Ammassa di Acilia.

Marcatori: nel p.t.: al 24' Settimi, al 37' autorete di Caretta; nella ripresa: all'11' Tarquini, al 19' ed al 22' Marconi, al 25' Midena.

(Walter Romeri) - Sconfitto ieri al campo «Roma» dall'Albatrastevere, il Trionfale è irrimediabilmente condannato a retrocedere nella serie inferiore. Questo l'inequivocabile verdetto del terzino di giuoco! La netta vittoria dei «rossoneri» non fa una grinza e premia la squadra che ha maggiormente tenuto a disposizione senza tuttavia disunirsi e senza la consueta pazienza equilibrio, come a invece spesso accaduto agli avversari. Grazie al successo dei «Roma», anche la Garbatella si trova ora automaticamente salva, essendo terminata prima con tre punti, seguita dai vincitori di ieri con due e da «retrocedendi» «trionfalini» con un sol punto. Dopo un primo tempo equilibrato con una rete per parte erano i «trasteverini» che raddoppiavano all'11' per merito di Tarquini per poi scatenarsi letteralmente a metà ripresa mettendo a segno tre delle reti, in breve giro di tempo, e inconsistenti avversari. Questi ultimi si riprendevano prontamente e riuscivano ad accorciare le distanze al 25' con l'estrema sinistra Midena.

Il commento alla riunione di Bologna

(Continuaz. dalla 4. pag.)

campione, ma, senza dubbio, è un buon sportivo.

Il programma di contorno, nel suo complesso, è sembrato ai più abbastanza interessante.

Nell'incontro di apertura, quella piccola vaianga che è Paini, nel corso di sei accanite riprese, ha imposto la sua legge al meno vigoroso Sarti, che invano ha cercato di frenare l'altro con qualche suo secco colpo. Ma Sarti combatte troppo scoperto, mentre il vigore dell'altro si può definire notevole. Quindi, il successo è andato meritatamente a Paini. Poi ha vinto Caprari il giovane «mancino» di Roma. Ha vinto netto senza entusiasmare. Il suo avversario, un negro di nome Jimmy Black, si è inginocchiato sul tappeto sul finire del primo round, ha avuto due richiami dall'arbitro Mingozzi e in certi istanti l'abbiamo visto in serio pericolo Tuttavia è riuscito a fronteggiare ed a finire in piedi, dimostrandosi pugile scorbutico, esperto, fastidioso anche. Però, la lotta non si è mai elevata dalla mediocrità.

L'ex campione d'Italia dei «massimi», il solido Bacilieri, trova nei primi round nel piacentino Crosia non un pugile voglioso di battersi apertamente bensì una sanguisuga che lo costringe alla lotta più confusa, che il pubblico non esita a fischiare senza però che i due migliorino il loro mediocre lavoro. Crosia è un tipo saltellante, a sua volta Bacilieri manca di mordente, cerca di battersi ma purtroppo finisce con il lasciarsi invischiare nel gioco del rivale. Crosia tuttavia non riesce a evitare un duro destro alla bocca alla terza ripresa.

Quando sulla pedana ci sono tipi senza talento, la noia arriva puntuale: per Bacilieri arriva invece uno spacco al sopracciglio sinistro dal quale cola il sangue. Crosia, più giovane, ha un finale migliore e la giuria finisce con l'assegnargli il verdetto fra gli applausi e i fischi dell'enorme pubblico.

L'ex grossetano Marconi, agile e leggero sui piedi come un ballerino, si giuoca il germanico Burrow: un caproncello biondo, ostrogoto dei suoi rudimentali attacchi. Il campione d'Italia si giuoca dunque Burrow, col suo sinistro saettante come una frusta, e consolida la netta superiorità tecnica portando a volte combinazioni di primo ordine. Burrow, solido e coriaceo, non ha fatto che cercare il colpo del K.O.; ma, a dire il vero, per poco non toccava a lui al tedesco, vogliamo dire, questa sorte ingrata. Difatti, nell'ottavo tempo Burrow crollava per tre volte al tappeto; tuttavia riprendeva con ostinazione la lotta ormai persa. Il tedesco non deve essere un incassatore di terra, ma bisogna dire che Marconi, sebbene un po' scorretto, sa portare insidiose botte di sinistro al fegato e di destro al capo.

Al "Comunale,,

(continuaz. dalla 4 pag.)

polmoni, prima della tensione che li attende. L'annunciatore, sino a questo momento scamiciato, si mette una correttissima cravatta a farfalla nera ed indossa lo smoking, addirittura.

La banda ha ripreso fiato e cerca di far valere i propri numeri insistendo col tamburo e gli ottoni. Si spegne il ring. Verrà riacceso quando i due rivali, l'italiano ed il tedesco, saliranno e s'infileranno fra le corde. I fotografi sono pronti a seguirli, le macchine ed i «flash» sono puntati.

Primo a salire è il campione europeo Neuhaus. Il cerimoniale è quanto mai suggestivo. Si spengono tutte le luci. Poi un solo faro illumina il percorso del tedesco, che fende la folla e s'infila fra le corde. Tutti i fotografi lo circondano, agitatissimi, ed i soliti preliminari. Neuhaus ha un accappatoio verde, è pallido e nervoso. Un grande applauso lo saluta; egli si inchina regalmente, mentre i suoi secondi, nell'angolo, lo circondano.

Poi, un boato. Sta salendo sul ring il campione d'Italia Franco Cavicchi. E' un tuono di voci che l'accoglie. Cavicchi indossa un accappatoio azzurro, ed anche egli è emozionatissimo. La barba color violetto accentua il suo pallore. Fotografie, fiorentine di mano. L'arbitro chiama i due. Sta per avere inizio il combattimento tanto atteso. Siamo proprio piazzati sotto l'angolo del tedesco. Egli si prepara le suole, facendo scricchiolare la pece greca ai bordi del quadrato.

Vengono presentati, come vuole il rito, i campioni presenti tra il pubblico fra cui, applauditissimo, D'Agata. Molti applausi, e poi il sindaco Dozza è in una delle prime sedie di ring. Molte le personalità, molti gli uomini politici, molti i nomi sportivi.

Sono le 21,11 precise quando il match ha inizio. Fuori i secondi: la prima ripresa. Il tedesco indossa mutandine bianche con bande nere di raso, l'italiano nere con bande bianche. Neuhaus sembra fatto di barro e miele tant'è biondo e rosso. Cavicchi è molto scuro con apertura di spalle più marcata dell'avversario.

Ai primi colpi dal nostro «Checco» che, come si dirà Signori in altra parte del giornale, ha l'entusiasmo, il pubblico sembra impazzire. Il tedesco ha il viso arrossato, incassa, guarda nel proprio angolo i suoi secondi come per chiedersi: «Ma come? Non dovevo essere io ad avere l'iniziativa immediata?».

Nella seconda ripresa il tedesco si getta avanti con decisione e riesce a raggiungere al mento Cavicchi: la folla ammutolisce. Poi la terza ripresa con immutata violenza. E' davvero impressionante: due colossi si fissano negli occhi e ad ogni colpo tentano quello decisivo che può mandare al tappeto.

La battaglia si scatena senza esclusione di colpi. Cavicchi punta deciso allo stomaco dell'avversario che si difende in cling. Un silenzio terribile sottolinea le azioni offensive dell'italiano che pare sicuro di sè e continua ad attaccare. Tutti sono trepidanti per incitare Cavicchi, che però qualche volta rischia il colpo d'incontro.

L'italiano è il meno sudato dei due e i fianchi del tedesco sono sempre più rossi: i suoi occhietti cilestrini paiono attoniti. Poi egli si riprende, chiede aiuto al vecchio mestiere e rifugiandosi ancora nel corpo a corpo supera i momenti più difficili.

A metà combattimento tutti sono ancora in ansia per la tenuta di Cavicchi, ma questi dimostra di aver fatto di rendere l'onta ancora intanto il colpo decisivo, il corpo del tedesco è costellato di segni rossi, sanguigni, specialmente ora alla bocca dello stomaco.

Cavicchi martella e colpisce sempre il tedesco, incitato dai suoi nell'angolo, non riesce a risollevarsi e lo svantaggio è ancora nell'ultimo round, è ripetutamente colpito, è nettamente dominato. Il finale è travolgente: tutti in piedi per la scena finale, in cui il quadrato rischia di schiantare per la troppa gente che vi sale sopra.

Cavicchi ha vinto: è campione d'Europa. L'arbitro gli sta alzando il braccio.

Cavicchi piange: è sconvolto dalla gioia.

Anche il suo avversario ha un momento di defaillance, con gli occhi lucidi, sudatissimo, una smorfia di dolore: ha perso il titolo.

Si riprende.

Dal nostro angolo gli chiediamo una dichiarazione. Egli dice: «E' andata così! Mi auguro che il nostro campione mi conceda la rivincita».

Con Cavicchi è impossibile parlare. E' travolto, portato via, egli si asciuga il sudore e le lacrime sul viso raggiante.

AUTOMOBILISMO

Behra su Maserati vince il G.P. Portogallo

Gregory su Ferrari al secondo posto

OPORTO, 26 — Il quinto Gran Premio motociclistico del Portogallo si è svolto questo pomeriggio sul circuito di Oporto sotto un cielo limpido. L'organizzazione è risultata perfetta sia nei confronti dei corridori sia verso il pubblico.

16 vetture hanno preso il via. La lotta non è durata che tre giri, il tempo cioè di permettere al francese Behra, al volante di una Maserati, di studiare il percorso e di assumere decisamente la testa della corsa per non lasciarla più fino al termine. Il giovane pilota americano Martin Gregory, su Ferrari, ad un certo momento è stato sul punto di prendere il sopravvento, ma Behra facendo sfoggio della sua alta maestria, ha annullato l'attacco del suo più diretto avversario riportando una netta vittoria con un giro di vantaggio sul rivale americano

Dei 16 partenti soltanto 9 hanno portato a termine la corsa Tutti gli altri, ad eccezione del portoghese Casmiro De Oliveira ricoverato all'ospedale in seguito ad un incidente con la Ferrari al 14 giro, hanno abbandonato per noie meccaniche.

Il tempo di Behra è stato di 2 ore 45'57" 74,100 sui 55 giri pari a km. 407,385 alla media oraria di km 148,590. Behra ha compiuto anche il giro più veloce (31.) alla media di 152 e 330. Il Gran Premio dello scorso anno (45 giri) era stato vinto dall'italiano Villoresi che aveva raggiunto la media generale di 148,930, record che oggi Behra non è riuscito a battere

L'ordine di arrivo

1) JEAN BEHRA (Fr.) Maserati-Pirelli, 55 giri in 2'45'57"74/100; 2) Martin Gregory (USA) Ferrari, 54 giri in 2,45'42"60/100; 3) Duncan Hamilton (GB) Jaguar D, 54 giri 2,46'09"9/100; 4) Peter Whitehead (GB) Cooper Jaguar, 54 giri 2,46'13"61/100; 5) R. E. Berry (GB) Jaguar D, 54 giri, 2,47'12"27/100; 6) Louis Rosier (Fr.) Ferrari, 54 giri; 7) Barreto (Port) Ferrari, 54 giri; 8) Tony Gaze (Australia) Aston Martin, 50 giri, 9) Leslie Cash (Australia) Aston Martin, 49 giri.

CALCIO

Italia e Germania in finale nel torneo dei finanziari

Dopo i due incontri disputati ieri l'Italia e la Germania si sono assicurate l'ingresso in finale nel «II Torneo Internazionale Finanziario». Mentre la Germania non ha trovato faticato per battere i francesi l'Italia si è vista assegnare la vittoria dalla «moviola» dopo i tempi supplementari.

Germania-Francia 4 a 1

GERMANIA: Sawitzki, Kubsch, Schwatter, Dorfer, Halsor (che), Henni; Forner, Rohn, Bares, Cristiansen, Neumann.

FRANCIA. Uchan, Prudeau, Cots-Zelati, Morisot, Auriault, Lobleve, Grand, Gaubert, Lefrent, Maumo, Cau.

Reti: Cristiansen al 23', Neumann al 35' nel primo tempo; nella ripresa Bares al 7, Forner al 15', Lefrent al 21

Italia-Belgio 1 a 1

ITALIA Bandini; Garzia, Negri; Brussadin, Morelli, Bettinoli; Giannoni, Celestini, Frenna, Bergamasco, Celini

BELGIO: Gernaert; Decroos, Van